



Anno di nascita: perduto nella notte dei tempi..., n. 2, A.S. 2013/2014, novembre 2013

Un altro anno scolastico che scorre sul colle...



Giorni passati a oziare, notti trascorse a divertirsi con gli amici, intere mattinate passate a dormire, il caldo e il bel tempo, non una nuvola in cielo, il mare... ma poi... Buongiorno ragazzi! E' la sveglia! La luce si accende di colpo e pian piano ci rendiamo conto che il ricordo dell'estate è solo un sogno ormai e ci attende una realtà ben peggiore: la scuola. Apriamo gli occhi svogliati, traumatizzati, più insonnoliti di quando siamo andati a dormire, pregando per altri cinque minuti di sonno e maledicendo la luce che ci impedisce di dormire. Con molta calma ci alziamo dal letto e avanziamo pigri verso il bagno, sperando che lavandoci la faccia con un bel po' di acqua gelata riusciamo a svegliarci. Ma, dopo un risveglio traumatico alle sette di mattina, neanche l'impatto con un iceberg riuscirebbe a svegliarci. Puntiamo allora sulla colazione, sperando che qualche caloria e dosi massicce di caffeina riescano a tenerci in piedi. Ma nel frattempo l'ora del suono della campanella si avvicina sempre più, lasciando ben poche speranze a noi poveri studenti. È questo il terribile momento in cui si incomincia a pensare a come poter saltare almeno una o due ore di scuola: "E se resto in camera e fingo di star male? Oppure vado a scuola e dico di non sentirmi molto bene! O forse il prof ha avuto un imprevisto e non è potuto venire!" Cari ragazzi, mi dispiace ma questo poche volte capita, perché le mamme e gli istituti non credono alle nostre presunte crisi ipocondriache e anche perché, non si sa come, ma la maggior parte dei prof sembra essere immune a ogni tipo di malattia e leggende narrano di professori che non hanno mai fatto un giorno di assenza dal lavoro. Rassegnati alla nostra amara sorte, ci dirigiamo verso le aule, ovviamente il più lentamente possibile. Entriamo e la prima persona che vediamo è il prof, già seduto dietro la cattedra, pronto a spiegare, e viene da chiedersi se non ci fosse di meglio da fare piuttosto che venire a scuola. Ci sediamo, sbadigliamo, facciamo due chiacchiere, tiriamo fuori il libro, sbadigliamo ancora, prendiamo la penna, sbadigliamo un'altra volta, e nel chiacchiericcio generale ci prepariamo (sempre lentamente) ad ascoltare la lezione... e invece... Il prof esclama: "Allora ragazzi oggi interrogo! Chi vuole venire su?". Il leggero brusio che c'era prima d'un tratto scompare, le facce di noi studenti diventano di pietra e per un attimo regna il silenzio più totale, ma ad un certo punto un temerario esclama: "Prof, ma aveva detto che oggi non interrogava! Poi dopo abbiamo un compito! No, no prof, oggi non si può interrogare!" E poco a poco tutti iniziano a dire la propria e ad esprimere il loro disprezzo nei confronti della crudele pratica dell'interrogazione, fino a quando il prof non ci azzittisce tutti con una frase agghiacciante: "Allora chiamo io". L'indice del prof inizia a scorrere lentamente lungo l'elenco dei nomi...

(L'avventura continua in seconda pagina...)

Il valore dell'onestà



Lunedì 28 ottobre Geovanna La Rocha Da Silva, alunna convittrice della classe seconda B, ha trovato fra i corridoi della mensa e della lavanderia una banconota da 50 Euro. Senza esitare è corsa a consegnarmela. Dopo averla elogiata come merita, ho

messo la somma nelle mani del Dirigente scolastico, il quale ha successivamente appurato che era stata smarrita dall'assistente tecnico Mirco Manoni. Alla ragazza è spettata una ricompensa per il bel gesto. Nell'attuale contesto sociale poco rassicurante, questo è un bellissimo esempio di onestà che fa ben sperare per il futuro dei giovani. Brava Geovanna, resta sempre fedele ai tuoi valori!

Ed. Roberto Rossolini

Intervista all'insegnante di fisica Daniela Minelli



1- Come andava a scuola? Qual era la sua materia preferita?

Ero una delle più brave della classe, non ero una "secchiona", però ottimizzavo bene il tempo e quindi riuscivo a fare anche altre cose (extrascolastiche).

2- Ci parli di come è diventata insegnante.

Dopo gli studi ho lavorato in un'azienda di Jesi, poi però ho voluto tornare a contatto con la materia che avevo studiato, quindi ho scelto di diventare insegnante. L'anno scolastico 2004/2005 è stato il primo anno in cui ho insegnato.

3- Che cosa avrebbe fatto se non fosse diventata professoressa?

Probabilmente avrei continuato con la ricerca all'università, anche se ciò avrebbe comportato che sarei dovuta andare all'estero poiché non è semplice trovare ciò di cui hai bisogno qui, in Italia.

4- Famiglia.

Sono sposata da 13 anni. Ho due figli Ester di 10 anni e Emanuele di 9 anni.

5- Interessi

Il tempo libero è molto poco, nonostante tutto quest'anno ho deciso di dedicarmi alla pallavolo, ma si sa, dopo anni che non si fa più sport... è dura ricominciare. Soprattutto d'estate mi dedico alla lettura, non solo di riviste scientifiche ma anche di romanzi.

6- Che cosa ne pensa di questa scuola in generale e dei suoi colleghi?

Già la conoscevo. E' una scuola seria, che dà una buona preparazione. Propone agli studenti un curriculum vasto ed eterogeneo, è una scuola valida. Ho stima dei miei colleghi e mi trovo bene qui.

7- Che cosa ne pensa del nostro amato direttore responsabile de "Il Giovedì", che mi ha mandato da lei?

Lo conosco poco, solo nell'ambito scolastico. E' una persona che vi osserva e sa cogliere i pregi che avete.

Monica Andreoni

(Continua dalla prima pagina)

Noi studenti tremanti preghiamo perché il suo polpastrello non si fermi sul nostro nome e ad un certo punto il prof nomina con freddezza il malcapitato. Se per questa volta non ci tocca ringraziamo profondamente il cielo e promettiamo a noi stessi di iniziare a studiare per la prossima volta (cosa che poi non faremo...); ma se invece tocca a noi, ci chiediamo cosa abbiamo fatto di male e soprattutto perché non siamo rimasti a casa. Allora iniziamo davvero a rimpiangere le oziose giornate estive, libere da ogni preoccupazione scolastica, vissute con la testa fra le nuvole e con l'idea che la scuola fosse ancora lontana. Ma purtroppo la scuola è arrivata, con tutte le sue conseguenze e l'unico bagliore di speranza per adesso sono le vacanze di Natale!

Michele Ciaschini

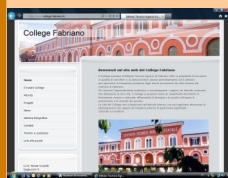
“Agorà”, un progetto per parlare di noi e dei problemi che ci stanno a cuore



Da un anno i convittori si riuniscono nell'aula L.I.M. della scuola per un progetto chiamato “Agorà”. Si tratta di incontri periodici che hanno lo scopo di discutere di argomenti di interesse quotidiano e di tematiche filosofiche, affrontate in chiave divulgativa. Il progetto è iniziato l'anno scorso con la proposta da parte di noi ragazzi di poter effettuare un “Caffè Filosofico”, ove fosse possibile discutere e ragionare di problemi e tematiche esistenziali e razionali che toccassero l'esperienza e le aspettative di noi adolescenti. Il nome del progetto (Agorà) deriva dalla famosissima piazza della grecia antica, dove ogni giorno aveva luogo il mercato e l'incontro per le discussioni ed i dibattiti. Al progetto è dedicato un venerdì al mese, ma noi ragazzi vorremmo intensificare gli incontri portandoli ad almeno due volte al mese. L'educatore Matteo Fiore e la professoressa Rossella Palanga sono i responsabili e artefici del progetto, che si arricchisce della partecipazione della psicologa Eleonora Scrittori. La frequenza è libera (ed è solitamente offerta una gradita merenda...), ma solo pochi convittori partecipano perché la maggior parte di noi non vuol rinunciare all'ora di libera uscita, andando a divertirsi. Ma, nonostante questo atteggiamento di molti, noi restiamo e magari ci svagiamo ancor di più, riflettendo sui temi della vita.

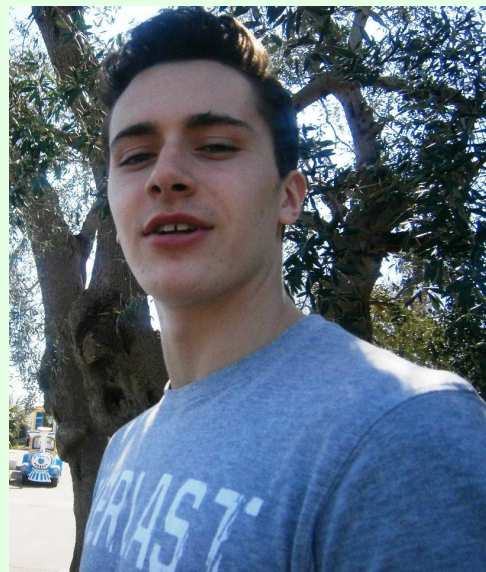
Filippo Catani
Ismaele Simonetti

E' in programma la tradizionale cena di Natale, che si svolgerà venerdì 20 dicembre, nella quale avremo modo di scambiarsi gli auguri. Ci sarà anche una piacevole sorpresa... Nel numero di gennaio tutti i particolari della serata... Tenetevi pronti!



Naturalmente il nostro giornalino è anche on-line all'indirizzo www.college-fabriano.it

Il personaggio del mese Michele Ciaschini, detto “Ciasco”...



Michele Ciaschini: il convittore dagli occhi azzurri.

Per questo mese i riflettori della redazione sono puntati sul calmo ma inarrestabile Michele Ciaschini, convittore che frequenta l'ultimo anno dell'Istituto Agrario, nonché membro de "Il Giovedì", ovvero il nostro giornalino. Ciaschini, detto Ciasco, proviene dalle zone marittime di Montemarciano, è un abile praticante di ogni genere di sport, eccelle nel lancio del disco, infatti è stato pluripremiato per i suoi lanci a dir poco spettacolari! Il nostro Michele non eccelle solo nello sport, ma, come dice il detto "mens sana in corpore sano", Ciasco eccelle anche a scuola. Infatti, grazie ai suoi voti, ha vinto numerose borse di studio. Oltre allo studio e allo sport, Michele, nel tempo libero, si diletta nel suonare la chitarra, sia classica che elettrica; sono poi noti i suoi progressi nel mondo del cinema. Ha infatti partecipato come attore nel ruolo principale di protagonista nei due film di Marco Pistelli "The Convictus" e "The Convictus Risanamento". Nonostante i numerosissimi hobby che segue, Ciasco riesce a far spazio al divertimento, con scherzi da normali convittori, come lo “sdogamento” e il “sacco” che si esegue con le lenzuola a danno dei letti di qualche malcapitato... E' anche un pianificatore di scherzetti subdoli, che implicano la sparizione e il successivo camuffamento di oggetti personali della vittima prescelta. Nonostante ciò Ciaschini rimane uno dei migliori allievi dell'istituto. Bravo Ciasco, continua così!

Mirko Piangerelli



periodico storico del convitto I.T.A.S. Fabriano

In redazione

Monica Andreoni
Filippo Catani
Michele Ciaschini

Mirko Piangerelli
Marco Pieroni
Ismaele Simonetti

Responsabile del progetto
Educatore Roberto Rossolini